

Apertura galleria: rischi per Pregassona, Viganello e Cassarate

Tra poco la Città di Lugano sarà chiamata ad approvare le misure di accompagnamento all'apertura della galleria Cornaredo-Cassarate. Si tratta di misure urgenti, in quanto l'ultimo diaframma della galleria è già crollato, mentre quasi nulla è pronto all'uscita e fino al lago. Per il Consiglio Comunale si tratta di fatto di prendere atto di un importante impegno da finanziare - si va a chiudere un disegno pluriennale, che coinvolge Confederazione, Cantone, Commissione Regionale dei Trasporti del Luganese (e molti altri...). Per fortuna o purtroppo a seconda dei punti di vista, a questo stadio non sono ammessi ripensamenti di ordine tecnico. Per la cronaca ai tempi il Comune di Viganello aveva anche osato bocciare una tappa del PTL, con il risultato che una qualche Autorità superiore aveva "sanato" la scomoda decisione della "base". Le centinaia di pagine descrittive della prevista viabilità in una frase dicono: in futuro più mezzi pubblici e meno auto private. Oltre al potenziamento dei mezzi pubblici e l'inserimento di nuovi P&R, il traffico veicolare sarà volutamente ostacolato dai temibili semafori filtro all'entrata in città e saranno invisibili i posteggi in centro. Il tridente, ossia gli assi di penetrazione da nord, di via Trevano, via Ciani lungofiume e via Ceresio-via delle Scuole sulla sponda sinistra, saranno inoltre muniti di semafori regolatori. Per Pregassona e Viganello sarà una triste novità entrare nel regime a luci rosse, con un impianto all'altezza "Bar Clay" e uno in cima a via al Lido. In breve chi vi scrive teme (ed ha sempre temuto) il caos nella parte bassa dei quartieri citati a partire dal momento dell'apertura della galleria. Vi sono alcuni assunti che non sono evidenti per permettere al PVP fase B (questa la sigla della fase dove ci troviamo) di funzionare realmente: cambiare mentalità e soddisfare le necessità. Cambiare mentalità non è mai facile: è forse possibile quando si sta palesemente meglio adottando il cambiamento (chi per anni ha vissuto in un palazzo senza ascensore, cambia subito abitudine appena dopo il rinnovamento trova un ascensore - ma difficilmente torna a usare le scale anche se sa che fa bene al cuore e si risparmia energia). La necessità è l'umana condizione di risolvere i problemi: recarsi al lavoro nel minor tempo possibile, trasportare materiale di lavoro o la spesa, portare e ritirare i bimbi a scuola etc. Se le necessità fossero soddisfatte dalla nuova rete dei trasporti pubblici, sono ottimista riguardo al cambio di mentalità. Ma la conformazione del nostro territorio e le stressanti esigenze della società moderna, mi permettono di prevedere un elevato numero di persone che continueranno ad utilizzare l'automobile e che saranno pesantemente frustrate dall'impostazione che si vuole dare al traffico. Ricordo che la libertà è un valore fondamentale (nel caso che ci occupa: la libertà di andare a piedi piuttosto che con il bus o con l'automobile) e che la si vuole limitare in nome di interessi collettivi. Preferisco che sia data la libertà a me di muovermi in bicicletta, ma non voglio togliere agli altri la libertà di muoversi come meglio desiderano. Termino con alcuni spunti di miglioramento. 1. Meno semafori e più rotonde (più libertà e meno "gestione controllata del traffico"), 2. meno divieti o abolizioni, più legge domanda-offerta (esempio: non abolire posteggi, ma dare ai posteggi un giusto prezzo), 3. costruire meno: se con l'attesissima stesura di un nuovo Piano Regolatore finalmente si desse un giro di vite all'esuberanza edilizia, non avremmo il problema di gestire il traffico con sempre le stesse strade e il doppio di abitanti rispetto a pochi decenni fa.

Giordano Macchi
Consigliere Comunale PLR Città di Lugano

Articolo apparso quale opinione sul "Corriere del Ticino" del 18.6.2009